

Secondo pilastro della comunità cristiana

PREMESSA

Nella comunità cristiana nessuno agisce a titolo personale: l'orizzonte del servizio è ecclesiale, in funzione del bene della Chiesa nel suo insieme.

Siamo chiamati a essere testimoni con la nostra vita e non militanti, a essere annunciatori del Vangelo con una presenza di uno stile contagioso, non a fare proselitismi.

Chi incontra la comunità cristiana dovrebbe essere attratto e domandarsi da dove deriva la gioia di quel vivere in comunione e manifestare il desiderio di farne parte.

PER LA RIFLESSIONE E DISCUSSIONE

- ⌘ La gioia del vivere nella comunione traspare dalle nostre azioni e dai nostri atteggiamenti?
- ⌘ Con quale stile viviamo i nostri impegni parrocchiali?
(senso di responsabilità, spirito di servizio oppure stanchezza, lamento, preoccupazione unicamente verso il proprio gruppo).
- ⌘ Cerchiamo di aggiornare i nostri linguaggi e i nostri atteggiamenti per andare incontro a chi si avvicina per la prima volta alle nostre comunità?
- ⌘ Le nostre comunità riescono a essere simpatiche e a invogliare chi le accosta (genitori dei battezzandi, dei bambini del catechismo, giovani del corso fidanzati, ecc.)
- ⌘ Nelle nostre comunità c'è stima reciproca e si riconoscono i vari carismi o si "gareggia" per i primi posti?
- ⌘ Siamo capaci di accettare serenamente in spirito di "correzione fraterna" consigli e/o suggerimenti riguardo al nostro servizio?
- ⌘ Ricordiamo che ogni nostro incarico è temporaneo e nell'ottica del servizio alla comunità tutta intera e mai una "proprietà" da difendere?
- ⌘ Accettiamo docilmente di cambiare servizio e di cedere ad altri il proprio incarico?

Vi invito anche a leggere la "Lettera a Diogneto" che allego.